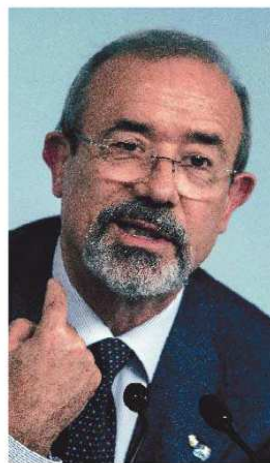




L'INTERVISTA/1 A CARMELO BARBAGALLO

di Antonio Di Giovanni

«PER CREARE LAVORO DICO SÌ ALLA FLESSIBILITÀ»



Carmelo Barbagallo

Stato, Regione e imprenditori facciano la loro parte per fare uscire la Sicilia dal baratro della crisi, che vede come segnale più drammatico l'impennata della disoccupazione giovanile. I primi varando un «piano per il Sud», spendendo oculatamente i fondi europei e sbloccando i lavori pubblici, i secondi assumendo in presenza di agevolazioni sia pure ridotte. Da parte sua il sindacato è pronto a mettersi in gioco concedendo alle aziende che decidono di investire nell'Isola flessibilità su salari e orario di lavoro. È la ricetta del segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, intervenuto ieri al consiglio regionale del sindacato siciliano.

●●● Ancora una volta in Sicilia dati allarmanti sull'occupazione

«La mancanza di lavoro è certamente il fenomeno più drammatico: la Sicilia mantiene il record della disoccupazione giovanile. Pensavano che il governo Renzi, quando a luglio annunciò provvedimenti per rilanciare l'economia al Sud, facesse sul serio. Purtroppo non abbiamo ancora visto nulla di concreto. Nel corso della nostra assemblea nazionale a Bari abbiamo detto che per far ripartire il Mezzogiorno bisogna favorire la fisca-

●●● Al governo regionale, più in generale, chiedete una maggiore assunzione di responsabilità anche in termini di programmazione?

«Sicuramente. Ho proposto di commissariare le regioni che non spendono le risorse europee perché è criminale spendere il 60-65 per cento delle risorse e consentire che altre regioni e altri Paesi realizzino opere pubbliche con quelle che noi rimandiamo indietro. Bisogna nominare commissari ad acta per la progettazione delle opere che servono».

●●● L'Ance ha denunciato che spesso i fondi destinati alle infrastrutture vengono dirottati per coprire spese correnti o buchi di bilancio.

«Senza una seria capacità di progettazione degli interventi strutturali, senza una volontà politica di favorire questa impostazione sia a livello regionale che nazionale si finisce per combattere una guerra tra poveri disperdendo le risorse finanziarie disponibili senza risolvere i problemi».

●●● Si parla di sviluppo ma basta un nubifragio per paralizzare la Sicilia

«Quale migliore occasione sarebbe quella di spendere un po' di soldi per metter in sicurezza il territorio e rilanciare l'edilizia. L'edilizia non si rilancia con la speculazione ma mettendo in sicurezza i territori ed è sotto gli occhi di tutti quanto ciò sia necessario, visto quello che succede in termini di allagamenti, frane, crolli. Si spendono il triplo dei soldi per rimediare ai danni meteorologici e ambientali piuttosto che programmare la messa in sicurezza del territorio».

●●● Passando ai temi nazionali, cosa pensa del mancato rinnovo del contratto nel pubblico?

«Il problema è semplice: la Corte Costituzionale ha stabilito che non è possibile che non si facciano i contratti. Il governo sta annunciando da 300 a 500 milioni di euro per il pubblico impiego. Quelli servono per le caramelle non per fare un contratto, non è una cosa seria».

●●● Sul fronte privato, il numero uno di Confindustria ha riaperto al dialogo con i sindacati

«Squinzi fa tutto da solo: chiude e riapre il dialogo ma non ce ne siamo accorti. Gli avevamo chiesto un segnale di ripresa della trattativa per le categorie la cui piattaforma contrattuale è già pronta ma finora non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione. Finora, quindi, ha solo bloccato e vorremmo capire qual'è la sua reale volontà. Da parte nostra c'è la massima disponibilità e già a febbraio abbiamo presentato la nostra proposta di modello contrattuale: è Confindustria, quindi, ad essere in ritardo».

●●● Su Sud e giovani cosa ha fatto il governo?

«Abbiamo invitato Renzi, poi non pervenuto, per discutere seriamente della ripresa del Mezzogiorno perché siamo convinti che ne vada della ripresa dell'intera nazione: possiamo registrare ritmi di crescita "cinesi" al Nord ma quando facciamo la media generale restiamo un Paese povero». (2andit)

Il segretario nazionale della Uil: siamo disposti a trattare con le aziende. Marchionne sia generoso e riapra l'ex Fiat a Termini

lità di vantaggio, l'infrastrutturazione materiale e immateriale delle aree produttive, la creazione di una cabina di regia per fare sì che le autorizzazioni siano rapide perché se in Italia fare impresa è un'impresa, nel Mezzogiorno è quasi impossibile. Ma occorre che anche il sindacato faccia la sua parte: se ci fossero aziende disposte ad investire in Sicilia, siamo disponibili all'introduzione per un certo periodo della flessibilità in entrata sia sui salari che sugli orari di lavoro, come avvenuto a Melfi e Pomigliano. Ognuno faccia la sua parte, smettiamola di evitare assunzioni di responsabilità mentre il Sud sprofonda nella fame».

●●● Potrebbe servire, per esempio, per l'ex Fiat di Termini Imerese?

«Sono convinto che oggi ci siano le condizioni in Fca, anche grazie agli accordi siglati con il nostro sindacato di categoria, per ridiscutere la ripresa dell'attività produttiva a Termini Imerese. Chiedo a Marchionne di fare questo sforzo di generosità. Qualche tempo fa era impensabile ma oggi c'è una ripresa del mercato e un'azienda che ormai sta andando a gonfie vele. Quindi piuttosto che perdere tempo con altre ipotesi, con la preoccupazione di avere a che fare con imprenditori che mirano solo ad incassare contributi e agevolazioni, avviamo una discussione seria con la Regione».